

Codice A1604A

D.D. 26 luglio 2018, n. 283

Regolamento regionale 15/R/2006 – Definizione delle aree di salvaguardia delle captazioni a servizio dell'acquedotto della frazione Gila del Comune di Portula (BI), situate nel territorio del medesimo comune e gestite dal CO.R.D.A.R. Valsesia S.p.A..

Il CO.R.D.A.R. Valsesia S.p.A. è titolare della concessione preferenziale n. 1423 del 12 agosto 2004, variata con la determinazione della Provincia di Biella n. 1321 dell'11 aprile 2005, riguardante il diritto d'uso delle acque prelevate ad uso potabile dalla sorgente "Caudana" (portata massima pari a 0,70 l/s, portata media pari a 0,069 l/s, cui corrisponde un volume massimo annuo pari a 2.200,00 metri cubi), a servizio del Comune di Portula (BI) e la cui area di salvaguardia era stata definita in conformità ai criteri generali di cui al regolamento regionale 11 dicembre 2006, n. 15/R e ss.mm.ii. e successivamente approvata con determinazione dirigenziale del Settore *Tutela delle Acque* della *Direzione Ambiente, Governo e Tutela del territorio* della Regione Piemonte n. 1 del 2 gennaio 2017.

Il CO.R.D.A.R. Valsesia S.p.A., in data 24 marzo 2017, ha presentato alla Provincia di Biella domanda di variante alla concessione di cui sopra che prevede l'aggiunta di dodici captazioni all'unica originaria, di cui sei ad uso potabile (presso la frazione *Gila* del Comune di Portula) e sei ad uso civile (presso la frazione *Galfione*). Il nuovo quadro concessorio, per l'uso potabile, prevede pertanto una portata massima pari a 1,3 l/s, una portata media pari a 0,519 l/s, cui corrisponde un volume massimo annuo derivato pari a 16.367 metri cubi.

A seguito della valutazione di ammissibilità dell'istanza, la Provincia di Biella ha autorizzato all'esercizio del prelievo in via provvisoria il gestore d'Ambito, CO.R.D.A.R. Valsesia S.p.A., tramite le dodici sorgenti inizialmente gestite da consorzi privati sospendendo, tuttavia, il procedimento amministrativo per il rilascio della concessione di derivazione definitiva in attesa del provvedimento di perimetrazione delle aree di salvaguardia delle captazioni, trattandosi di acque che verranno erogate a terzi mediante un impianto di pubblico acquedotto.

L'Ente di Governo dell'Ambito n. 2 "*Biellese, Vercellese, Casalese*", d'intesa con il Comune di Portula (BI) e con il CO.R.D.A.R. Valsesia S.p.A. – committente dello studio e gestore del servizio acquedottistico per il territorio comunale in questione – con nota in data 4 maggio 2018, ha trasmesso la documentazione a supporto della proposta di definizione delle aree di salvaguardia delle seguenti captazioni potabili ubicate nel medesimo Comune di Portula:

- derivazione da acqua superficiale *S1* ("detta "*pozzo*") – mappale n. 395 del foglio di mappa n. 8, quota di circa 610 metri s.l.m.;
- sorgenti *S2* e *S3* – mappale n. 93 del foglio di mappa n. 8, quote di circa 645 e 650 metri s.l.m.;
- sorgente *S4* – mappale n. 92 del foglio di mappa n. 8, quota di circa 655 metri s.l.m.;
- sorgente *S5* – mappale n. 231 del foglio di mappa n. 8, quota di circa 655 metri s.l.m.;
- sorgente *S6* – mappale n. 93 del foglio di mappa n. 8, quota di circa 648 metri s.l.m..

La captazione *S1* è stata oggetto di analisi approfondita per caratterizzarne al meglio la sua consistenza idrogeologica. A prima vista si presenta come una sorta di "pozzo", a causa del fatto che le acque sgorgano ad una profondità di circa nove metri dal piano-campagna attuale; in realtà si tratta di una costruzione avvenuta in più fasi ovvero originariamente le acque venivano captate con un bottino superficiale accostato alla scarpata, situato all'incirca al centro di un impluvio; successivamente, con l'allargamento della strada comunale, l'impluvio è stato ristretto apportando materiale di riempimento e, contemporaneamente, si è proceduto al rialzo del manufatto originario attraverso una serie di anelli in calcestruzzo. Attualmente, pertanto, ci si trova in presenza di una struttura sopraelevata rispetto all'origine. Altro elemento rilevante ai fini idrogeologici è la

presenza dell'impluvio, oggi parzialmente obliterato, che costituiva il piano-campagna originario della captazione; tale impluvio ospita il rio Ronchetto, che tuttavia appare discontinuo nel suo alveo, ovvero sembra essere superficiale a monte della strada comunale e a valle del lavatoio frazionale, mentre scompare nel tratto intermedio. Dai dati raccolti non è chiaro se questo rio sia stato intubato nel tratto non superficiale, ma pare abbastanza verosimile che le acque si instradino in qualche modo nel sottosuolo, andando ad alimentare presumibilmente la captazione *S1*. Tale affermazione troverebbe conferma per il fatto che in origine la presa era a servizio esclusivamente del lavatoio frazionale e pertanto doveva presumibilmente avere necessità di acqua corrente. Alla luce dei dati raccolti emerge pertanto che la captazione possa attingere da acque in subalveo, ponendosi all'interno di un volume artificiale costituito da materiali di riporto e in posizione presumibilmente limitrofa all'originario alveo del rio Ronchetto, il cui regime disperdente alimenta la falda e presumibilmente anche la captazione. Per tale motivo – ai fini della perimetrazione dell'area di salvaguardia ai sensi del regolamento regionale 15/R/2006 – è stata considerata una presa da acqua superficiale e l'area definita utilizzando il criterio infrastrutturale previsto dalla parte 4 dell'Allegato A del medesimo regolamento regionale. L'acqua captata, oltre ad alimentare il lavatoio di frazione *Gila*, viene raccolta in un serbatoio ubicato all'interno dell'edificio del lavatoio stesso: in caso di emergenza idrica una pompa porta l'acqua al serbatoio principale *Sb1*.

La captazione *S2* è rappresentata da un piccolo manufatto in muratura che, sviluppandosi in verticale, supera la coltre sciolta di alterazione fino a raggiungere la roccia: l'acqua captata è dunque quella contenuta all'interno della coltre d'alterazione della roccia. All'acqua captata dall'opera si aggiunge l'acqua del troppo pieno del serbatoio *Sb1*: la tubazione di adduzione, dotata di filtro, recapita l'acqua nella fontana presente nel piazzale asfaltato ubicato all'entrata di frazione *Gila*.

La captazione *S3* è rappresentata da un piccolo manufatto in calcestruzzo e mattoni che, sviluppandosi in verticale, supera la coltre sciolta di alterazione fino a raggiungere la roccia (collocata ad una profondità di poco più di un metro): l'acqua captata è dunque quella contenuta all'interno della coltre d'alterazione della roccia. Le acque captate dalle sorgenti *S4* e *S5*, collocate poco a monte, vengono convogliate in questo manufatto. La tubazione di adduzione, dotata di filtro, convoglia tutta l'acqua raccolta all'interno di questa vasca di captazione alla captazione *S6*, posta immediatamente a valle.

Le captazioni *S4* e *S5* sono rappresentate da piccoli manufatti in calcestruzzo e mattoni addossati al versante che si sviluppano in verticale, superano la coltre sciolta di alterazione e raggiungono la roccia (collocata ad una profondità di circa due metri): sul fondo delle opere di captazione sono presenti delle feritoie, disposte su tre lati – nel caso della *S4* – e collocata sul lato a monte – nel caso della *S5* – per l'entrata dell'acqua. L'accesso all'interno dei manufatti è possibile tramite un pozzetto protetto da chiusino in ghisa. L'acqua captata dalle due sorgenti *S4* e *S5* viene convogliata, tramite tubazioni di adduzione dotate di filtro, alla captazione *S3*, collocata poco a valle.

La captazione *S6* è rappresentata da un manufatto in calcestruzzo che funge da vasca di raccolta con pianta rettangolare e una porticina in acciaio, per permettere l'accesso e la pulizia; la derivazione avviene tramite un tubo drenante inserito nel terreno eluviale. Le acque provenienti dalla captazione *S3* (che raccoglie a sua volta le acque di *S4* e *S5*) confluiscono in questa vasca di captazione. La tubazione di adduzione, dotata di filtro, convoglia tutta l'acqua al serbatoio, ubicato immediatamente a valle.

L'acquedotto di frazione *Gila*, oltre a servire circa una quarantina di utenti, alimenta un lavatoio e quattro fontane; lo schema distributivo delle acque relativo alle sei captazioni della frazione prevede:

- che l'acqua della presa *S1* alimenti il lavatoio collocato poco a valle rispetto alla captazione; l'acqua di *S1*, inoltre, viene raccolta in una vasca ubicata all'interno dell'edificio del lavatoio: in caso di emergenza idrica una pompa rilancia l'acqua al serbatoio *Sb1*;

- che nel suddetto serbatoio Sb1 confluiscono le acque provenienti dalle sorgenti S3, S4, S5 e S6;
- che la condotta principale dell'acquedotto parta dal serbatoio Sb1, previa operazione di debatterizzazione/clorazione, serva l'abitato di *Gila* e termini nel lavatoio;
- che il troppo pieno del serbatoio Sb1 venga raccolto all'interno della vasca di captazione della sorgente S2, da cui parte una linea di distribuzione che alimenta la fontana posta nel piazzale asfaltato all'ingresso dell'abitato di *Gila*.

La maggior parte dei territori occupati dal bacino alimentante le sorgenti in esame è ricoperta da superficie boscata, caratterizzata dalla presenza soprattutto di alberi ad alto fusto, quali castagni e faggi; non sono stati rilevati fenomeni di dissesto in atto data la scarsa pendenza dei versanti e per il fatto che ci si trova alla testata delle incisioni, che sono quindi meno accentuate. In questo contesto si inseriscono i piccoli abitati frazionali tipici della zona.

Non avendo a disposizione dati per definire la curva di efflusso sorgivo poiché le fonti analizzate sono sprovviste di misuratori in continuo della portata, non è stato possibile determinare i tempi di dimezzamento o le velocità di flusso e pertanto non si è potuto valutare la vulnerabilità intrinseca dell'acquifero captato. In assenza di tali parametri si è proceduto al dimensionamento dell'area di salvaguardia imponendo, secondo quanto previsto dalla normativa vigente, le condizioni maggiormente cautelative, corrispondenti ad un elevato grado di vulnerabilità intrinseca (classe A).

Le aree di salvaguardia che ne sono risultate hanno le seguenti caratteristiche dimensionali:

Sorgenti S2, S3, S4, S5 e S6:

- zona di tutela assoluta, di forma rettangolare e dimensioni pari a 40 metri a monte, 30 metri lateralmente e 10 metri a valle, a partire da ciascuna opera di presa; la zona di tutela assoluta risultante, di forma poligonale, corrisponde all'involuppo delle zone di tutela assoluta generate dalle cinque sorgenti, data la vicinanza reciproca delle stesse, con una superficie complessiva pari a 7.361 metri quadrati;
- zona di rispetto ristretta, unica per tutte e cinque le sorgenti, di forma poligonale, un'orientazione parallela alla direzione media di deflusso sotterraneo ed un'estensione a monte dimensionata in relazione al particolare assetto idrogeologico in modo da coincidere con il bacino di alimentazione racchiuso dalle captazioni, avente una superficie complessiva pari a 2.418 metri quadrati.

All'interno della zona di rispetto – nel bacino di alimentazione, a monte delle sorgenti – è presente un unico centro di pericolo rappresentato da una pista sterrata utilizzata per l'esbosco, caratterizzata da bassissimo transito.

Captazione S1:

La proposta di definizione della captazione S1 è stata invece dimensionata utilizzando il criterio infrastrutturale come prevede il punto 4 dell'Allegato A del regolamento regionale 15/R del 2006 e individua la zona di tutela assoluta coincidente con la zona di rispetto, al cui interno sono contenute l'opera di presa e i relativi manufatti accessori.

Le suddette zone sono rappresentate con le relative dimensioni e con l'elenco delle particelle catastali interessate nell'elaborato "*10 – Regione Piemonte – Provincia di Biella – Comune di Portula – Planimetria su base catastale delle aree di salvaguardia – Scala 1:1.000*"; agli atti con la documentazione trasmessa.

Le proposte sopraindicate ricadono totalmente nel territorio del Comune di Portula (BI) che, con nota in data 8 maggio 2017, ha preso atto delle proposte di definizione presentate.

L'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale – Dipartimento territoriale Piemonte Nord Est – esaminata la documentazione tecnica e gli elaborati allegati all'istanza, con nota in data 29 gennaio 2018, ha considerato adeguate e conformi ai criteri generali di cui al regolamento

regionale 15/R/2006 e ss.mm.ii., le proposte di definizione presentate, condividendo l'individuazione e la valutazione dei centri di rischio effettuata dal Proponente.

Nella medesima nota, la stessa Agenzia, ha sottolineato che le sorgenti S2, S3, S4, S5 e S6 non presentano centri di pericolo significativi e pertanto nulla osta all'approvazione della proposta di ridefinizione dell'area di salvaguardia presentata delle suddette sorgenti. Per quanto attiene, invece, la captazione S1, considerato che a monte della stessa sono presenti centri di pericolo di rilievo, ancorché non ricadenti nell'area di salvaguardia della captazione e per i quali è difficilmente prevedibile una messa in sicurezza risolutiva, suggerisce che il gestore valuti la possibilità di escluderne l'utilizzo o, in alternativa, valuti la possibilità di adottare accorgimenti di regimazione e allontanamento delle acque dei piazzali utilizzati a parcheggio; considerato inoltre che la captazione è utilizzata soltanto in situazioni di emergenza, consiglia di intensificare i controlli analitici chimici e batteriologici, nei periodi di utilizzo della captazione.

L'Azienda Sanitaria Locale di Vercelli – Dipartimento di Prevenzione – S.C. Igiene Alimenti e Nutrizione – valutata la documentazione allegata all'istanza ed effettuati gli opportuni accertamenti, con nota in data 23 marzo 2018, ha evidenziato di aver verificato l'assenza di specifici trend positivi per inquinanti microbiologici e chimici nel corso dei monitoraggi condotti in corrispondenza delle reti acquedottistiche a servizio del Comune di Portula (punto di prelievo fontana Gila – utenza 1149U01749), ritenendo condivisibili e congrue le proposte di definizione presentate riguardanti le captazioni S1, S2, S3, S4, S5 e S6 a servizio dell'acquedotto pubblico della frazione Gila.

Nella medesima nota, la stessa Azienda, ha altresì sottolineato la necessità di predisporre un piano di sicurezza secondo il modello del *Water safety plan*.

Le particelle catastali ricomprese all'interno delle aree di salvaguardia proposte ricadono in ambito caratterizzato da prevalente copertura boscata e pertanto gli stessi terreni non sono interessati dall'utilizzo di fertilizzanti e prodotti fitosanitari. Per tale motivo non è stato ritenuto necessario fornire né richiedere il Piano di utilizzazione dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari di cui all'Allegato B del regolamento regionale 15/R del 2006; ne consegue che coloro che detengono i titoli d'uso delle particelle interessate saranno tenuti al rispetto dei vincoli previsti all'articolo 6, commi 1 e 2 del regolamento regionale 15/R del 2006. Nel caso in cui venga modificata la gestione delle suddette aree, determinando un incremento delle attuali condizioni di rischio della risorsa connesso ad una eventuale futura utilizzazione agronomica delle stesse, coloro che ne detengono i titoli d'uso saranno tenuti alla predisposizione del Piano di utilizzazione dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari da trasmettere, sottoforma di comunicazione, alla Provincia di Biella.

Resta comunque fermo il divieto di intervenire con mezzi di tipo chimico per il contenimento della vegetazione in aree a particolare destinazione funzionale all'interno delle zone classificate a bosco, in conformità alle disposizioni del d.lgs. 227/2001.

Ai sensi della vigente normativa in materia, è stata data comunicazione dell'avvio del procedimento amministrativo con la pubblicazione del relativo avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte n. 21, in data 24 maggio 2018.

Dato atto che il presente provvedimento conclude il relativo procedimento nei termini previsti dalla legge.

Considerato che dall'esame della documentazione trasmessa è stato possibile accertare che le proposte di definizione sono conformi ai criteri generali di cui al regolamento regionale 11 dicembre 2006, n. 15/R recante "*Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano (legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)*".

Ritenuto che la peculiarità della situazione locale consente di accogliere la proposta di definizione dell'area di salvaguardia della captazione S1 eseguita utilizzando il criterio infrastrutturale previsto dalla parte 4 dell'Allegato A del medesimo regolamento regionale.

Atteso che le aree di salvaguardia proposte sono state dimensionate attraverso l'utilizzo di criteri tecnici rispondenti alla necessità di tutela delle acque destinate al consumo umano.

Accertato che le sei captazioni a servizio dell'acquedotto della frazione *Gila* del Comune di Portula (BI), situate nel territorio del medesimo comune e gestite dal CO.R.D.A.R. Valsesia S.p.A. – sono state inserite nel Programma di adeguamento delle captazioni esistenti ai sensi della lettera b), comma 1 dell'articolo 9 del regolamento 15/R del 2006, approvato con deliberazione n. 263 dell'Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale n. 2 “*Biellese, Vercellese, Casalese*”, in data 5 febbraio 2009 (successivamente aggiornato).

Ritenuto che le proposte di definizione delle aree di salvaguardia possono essere accolte a condizione che siano garantiti comunque gli adempimenti di legge vigenti sui requisiti di qualità delle acque destinate al consumo umano e sull'aspetto igienico delle captazioni, nonché siano posti in essere tutti i controlli e gli interventi segnalati nei pareri dell'ARPA e dell'ASL competenti, e in particolare che:

- si provveda alla sistemazione e manutenzione della zona di tutela assoluta delle sorgenti S2, S3, S4, S5 e S6, così come previsto dall'articolo 4 del regolamento regionale 15/R del 2006, che dovrà essere completamente dedicata alla gestione della risorsa, adeguatamente protetta da possibili infiltrazioni d'acqua dalla superficie e, se possibile, recintata al fine di garantire l'integrità e l'efficienza delle relative opere;
- si provveda alla sistemazione e manutenzione della zona di tutela assoluta della captazione S1 – di forma poligonale e coincidente con la zona di rispetto – così come previsto dall'articolo 4 del regolamento regionale 15/R del 2006, che dovrà essere completamente dedicata alla gestione della risorsa e recintata al fine di garantire l'integrità e l'efficienza delle relative opere necessarie al trattamento ed al trasferimento delle acque alla rete;
- si effettuino interventi di pulizia periodica delle opere di presa e di manutenzione degli edifici di presa;
- si provveda alla verifica delle eventuali attività potenzialmente pericolose per la risorsa idrica captata che ricadono all'interno delle aree di salvaguardia così come ridefinite al fine di adottare, nel caso, gli interventi necessari a impedire che possano costituire fonte di rischio per la medesima risorsa – laddove sia impossibile prevederne l'allontanamento;
- si provveda a mantenere puliti i versanti al fine di conservare la naturalità dei pendii racchiusi dalle captazioni ed i sentieri e le piste forestali che attraversano le aree di salvaguardia;

Vista la nota del Comune di Portula (BI), in data 8 maggio 2017, di presa d'atto delle proposte di definizione presentate;

vista la nota dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale – Dipartimento territoriale Piemonte Nord Est, in data 29 gennaio 2018;

vista la nota dell'Azienda Sanitaria Locale di Vercelli – Dipartimento di Prevenzione – S.C. Igiene Alimenti e Nutrizione – in data 23 marzo 2018 – prot. n. 00 16590;

vista la nota dell'Ente di Governo dell'Ambito n. 2 “*Biellese, Vercellese, Casalese*”, in data 4 maggio 2018 – prot. n. 859, di trasmissione degli atti delle proposte di definizione presentate;

vista la legge regionale 26 marzo 1990, n. 13 “*Disciplina degli scarichi delle pubbliche fognature e degli scarichi civili*” e ss.mm.ii.;

vista la legge regionale 30 aprile 1996, n. 22 “*Ricerca uso e tutela delle acque sotterranee*” e ss.mm.ii.;

vista la legge regionale 20 gennaio 1997, n. 13 “*Delimitazione degli ambiti territoriali ottimali per l'organizzazione del servizio idrico integrato e disciplina delle forme e dei modi di cooperazione tra gli Enti locali ai sensi della legge 5 gennaio 1994, n. 36 e successive modifiche ed integrazioni. Indirizzo e coordinamento dei soggetti istituzionali in materia di risorse idriche*” e ss.mm.ii.;

visto il decreto legislativo 2 febbraio 2001, n. 31 “*Attuazione della direttiva 98/83/CE relativa alla qualità delle acque destinate al consumo umano*” e ss.mm.ii.;

visto il regolamento regionale 29 luglio 2003, n. 10/R recante “*Disciplina dei procedimenti di concessione di derivazione di acqua pubblica (legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)*” e ss.mm.ii.;

visto il regolamento regionale 20 febbraio 2006, n. 1/R recante “*Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne (legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)*” e ss.mm.ii.;

visto il regolamento regionale 11 dicembre 2006, n. 15/R recante “*Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano (legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)*” e ss.mm.ii.;

visto l'articolo 17 della legge regionale 28 luglio 2008, n. 23;

visto l'articolo 7, lettera a) del provvedimento organizzativo allegato alla Deliberazione della Giunta Regionale n. 10-9336 del 1 agosto 2008.

attestata la regolarità amministrativa del presente provvedimento ai sensi della D.G.R. n. 1-4046 del 17 ottobre 2016.

Tutto ciò premesso,

Il Dirigente
D E T E R M I N A

- a) Le aree di salvaguardia delle captazioni a servizio dell'acquedotto della frazione *Gila* del Comune di Portula (BI), situate nel territorio del medesimo comune e gestite dal CO.R.D.A.R. Valsesia S.p.A., sono definite come risulta nell'elaborato “*10 – Regione Piemonte – Provincia di Biella – Comune di Portula – Planimetria su base catastale delle aree di salvaguardia – Scala 1:1.000*”, allegato alla presente determinazione quale parte integrante e sostanziale.
- b) Nelle aree di salvaguardia di cui alla lettera a) del presente provvedimento si applicano i vincoli e le limitazioni d'uso definiti dagli articoli 4 e 6 del regolamento regionale 11 dicembre 2006, n. 15/R recante “*Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano (legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)*” e ss.mm.ii., relativi rispettivamente – per quanto

riguarda le captazioni da sorgenti S2, S3, S4, S5 e S6 – alla zona di tutela assoluta ed alla zona di rispetto ristretta e – per quanto concerne la captazione S1 – relativi alla zona di tutela assoluta, coincidente con la zona di rispetto, come prevede il criterio infrastrutturale al punto 4 dell'Allegato A del regolamento regionale 15/R del 2006.

In particolare, è vietato intervenire con mezzi di tipo chimico per il contenimento della vegetazione in aree a particolare destinazione funzionale all'interno delle zone classificate a bosco, in conformità alle disposizioni del d.lgs. 227/2001.

c) Il gestore delle captazioni a servizio dell'acquedotto della frazione *Gila* del Comune di Portula (BI) e situate nel territorio del medesimo comune – CO.R.D.A.R. Valsesia S.p.A. – come definito all'articolo 2, comma 1, lettera l) del regolamento regionale 15/R del 2006, è altresì tenuto agli adempimenti di cui all'articolo 7, commi 3 e 4 del citato regolamento regionale 15/R/2006, nonché a:

- garantire che la zona di tutela assoluta delle sorgenti S2, S3, S4, S5 e S6, così come previsto dall'articolo 4 del regolamento regionale 15/R del 2006, sia completamente dedicata alla gestione della risorsa, adeguatamente protetta da possibili infiltrazioni d'acqua dalla superficie e, se possibile, recintata al fine di garantire l'integrità e l'efficienza delle relative opere; l'accesso in tale zona dovrà essere consentito unicamente al personale autorizzato dall'ente gestore ed alle autorità di controllo;
- garantire che la zona di tutela assoluta della captazione S1, coincidente con la zona di rispetto, sia completamente dedicata alla gestione della risorsa e recintata al fine di garantire l'integrità e l'efficienza delle relative opere necessarie al trattamento ed al trasferimento delle acque alla rete;
- effettuare interventi di pulizia periodica delle opere di presa e di manutenzione degli edifici di presa.

d) A norma dell'articolo 8, comma 3 del regolamento regionale 15/R del 2006, copia del presente provvedimento è trasmessa, oltre che ai proponenti:

- alla Provincia di Biella per l'inserimento nel disciplinare di concessione delle prescrizioni poste a carico del concessionario delle captazioni – CO.R.D.A.R. Valsesia S.p.A. – per la tutela dei punti di presa;
- alle strutture regionali competenti in materia di Pianificazione e gestione urbanistica e di Economia montana e foreste;
- all'Azienda sanitaria locale;
- al Dipartimento dell'ARPA.

e) A norma dell'articolo 8, comma 4 del regolamento regionale 15/R del 2006, copia del presente provvedimento è altresì trasmessa alla Provincia di Biella per gli adempimenti relativi al Piano territoriale di coordinamento ed al Comune di Portula, affinché lo stesso provveda a:

- recepire nello strumento urbanistico generale, nonché nei conseguenti piani particolareggiati attuativi, i vincoli derivanti dalla definizione delle aree di salvaguardia di cui al presente provvedimento, anche al fine di mantenere le condizioni di elevata naturalità dei versanti racchiusi dalle captazioni ed i sentieri e le piste forestali che attraversano le stesse aree, così come previsto dall'articolo 8, comma 4 della legge regionale n. 13 del 20 gennaio 1997 (Vigente dal 28/05/2012);
- notificare ai proprietari o possessori dei terreni interessati dalle aree di salvaguardia il presente provvedimento di definizione con i relativi vincoli;
- emanare i provvedimenti necessari per il rispetto dei vincoli connessi con le predette definizioni delle aree di salvaguardia;
- verificare le eventuali attività potenzialmente pericolose per la risorsa idrica captata che ricadono all'interno delle aree di salvaguardia così come ridefinite al fine di adottare, nel caso, gli interventi necessari a impedire che possano costituire fonte di rischio per la medesima risorsa – laddove sia impossibile prevederne l'allontanamento.

La presente determinazione dirigenziale sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'articolo 61 dello Statuto e dell'articolo 5 della l.r. 22/2010, nonché ai sensi dell'articolo 40 del d.lgs. n. 33/2013, nel sito istituzionale dell'ente, nella sezione "*Amministrazione trasparente*".

Il Dirigente del Settore
Arch. Paolo Mancin

Il Funzionario Estensore
Massimiliano Petricig